

Storace a Verona

Sabato 20 gennaio, a Verona, le associazioni Iniziativaveneto, Tenere la destra, d-Destra e Destra Veneta hanno organizzato una manifestazione con il sen. Storace. È stata la prima uscita del “cartello” delle opposizioni in Alleanza Nazionale. Un fatto nuovo per la destra del Veneto. Non si era mai costituito un fronte di opposizione, al di là delle correnti, che unisse soggetti politici differenti, con storie, provenienze e collocazioni diverse nell’ambito della destra, hanno dato vita ad un qualcosa di inedito. E la novità ha avuto successo.

Prima dell’intervento conclusivo di Storace e dopo un saluto del segretario regionale di Azione Giovani Pavanetto e di quello dell’UGL Consolati, hanno parlato Paolo Scaravelli, già capogruppo di AN al Consiglio Regionale del Veneto, il consigliere regionale Raffaele Zanon e chi scrive. La linea politica emersa dall’incontro è sostanzialmente quella sostenuta dalla “Lettera politica”. Il livello degli interventi è stato alto. Si è finalmente tornati a parlare di politica, di idee, di valori. Cosa di cui, nell’ambiente, si sentiva bisogno. Non sono state fatte polemiche di carattere locale. Si è volato alto. L’intento degli organizzatori di tenere fuori dalla porta le polemiche veronesi è riuscito.

Peccato che su l’Arena del giorno dopo sia apparsa una frecciata polemica nei miei confronti da parte di Massimo Giorgetti che vanifica, almeno in parte, l’intento di lasciar perdere con i personalismi e le diatribe locali. Essa vorrebbe sottolineare una mia presunta incoerenza. Il “commissario” della federazione veronese di AN dice che gli ha fatto effetto vedermi seduto accanto ad esponenti della destra “identitaria”, quando fino a ieri ero sostenitore del “partito unico” del centrodestra. Come se tra le due cose vi fosse contraddizione. Premesso che io sono tutt’ora favorevole alla costituzione di un grande partito unitario, dove la destra faccia la destra ed il centro faccia il centro, non vedo quale contraddizione vi possa essere con l’affermare la necessità di non perdere l’identità della destra, oggi messa in crisi dalle prese di posizione di Fini.

Giorgetti, che ha seguito con apparente attenzione tutti gli interventi dalla prima fila, forse non ha ben compreso che i richiami del segretario regionale dell’UGL Consolati ad un’identità “gentiliana” che attualizzi “l’umanesimo del lavoro” hanno assoluto diritto di cittadinanza in un partito unitario. Che la condivisione, emersa durante l’incontro, dell’analisi della crisi della destra fatta da uno dei suoi maggiori intellettuali, Marcello Veneziani, non è incompatibile con il partito unico. Che l’adesione, proclamata da Storace, alla lotta al relativismo promossa da papa Ratzinger, la necessità di sbarazzarsi dei lacci della *politically correctness* ed il richiamo ai valori tradizionali non cozzano minimamente con l’idea di costruire un partito unitario. Marcello Pera, ad esempio, che ha scritto a quattro mani con l’attuale Papa Benedetto XVI, il libro *Senza radici*, che tratta appunto queste problematiche, è di Forza Italia..!

Mi risulta oscuro il motivo per il quale l'assessore regionale ai lavori pubblici ritenga la lotta al relativismo o l'umanesimo del lavoro incompatibili con la presenza della destra in un soggetto unitario...

Più chiaro è invece l'intento polemico che non si addice ad un commissario provinciale che avrebbe il compito di unire e non di dividere. Ed allora, se proprio di contraddizioni si vuol parlare, come fa Giorgetti ad essere "finiano" e nello stesso tempo a condividere, come ha dichiarato nella medesima intervista, le idee espresse da Storace e dagli altri oratori, visto che sono esattamente l'opposto di quello che dice Fini (leggi "fascismo male assoluto", voto agli immigrati, unioni di fatto, procreazione assistita, velo islamico, insegnamento del Corano a scuola)?

Essere di destra implica aderire a certe idee e certi valori. I partiti, le associazioni, i comitati sono i mezzi con i quali affermarli. Fare la destra in un grande partito di centrodestra è senz'altro meglio che fare il centrosinistra nell'attuale coalizione.

Paolo Danielli
